

SEGNALI DI RIPRESA**77****Auto, le vendite
tornano
a crescere
dopo sette anni**

Filomena Greco, Andrea Malan ▶ pagina 9

4,2%**L'aumento delle immatricolazioni
di autoveicoli in Italia nel 2014****Il mercato.** Nel 2015 le vendite di autovetture aumentano del 4,2% ma restano del 40% inferiori rispetto al 2008

L'auto cresce dopo sette anni

Bene Fiat-Chrysler (+1,4%), ma la performance rimane al di sotto della media**Filomena Greco**

TORINO

Primo segno più sulle immatricolazioni auto, +4,21% rispetto al 2013, dopo sei anni di calo. I dati del ministero dei Trasporti hanno confermato le previsioni. La ripresa del mercato, però, si gioca su numeri che stanno al di sotto di livelli considerati «fisiologici» dagli operatori. Si risale la china, insomma, dopo aver toccato il fondo.

A quota un milione e 359 mila le nuove vetture sul mercato Italia, con un mese di dicembre che ha rallentato comunque la ripresa, fermandosi a +2,35% rispetto al 2013 contro il +4,95% di novembre. Dal punto di vista delle statistiche, dunque, il 2014 è un anno positivo, «anche se il dato sulle immatricolazioni - sottolinea Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor - è inferiore rispetto al 2007 del 45,5%. Il terreno da recuperare per tornare a livelli di mercato normali è dunque ancora molto lungo». Un risultato da contestualizzare anche secondo Federauto: «Rispetto al 2012, che tutti considerano un anno orribile, abbiamo perso ancora un -2,9%. È per questo che bisogna pesare e contestualizzare un dato che sembrerebbe positivo, ma non lo è» sottolinea il presidente Filippo Pavan Bernacchi. Per le

aziende della filiera automobilistica, «questa chiusura d'anno può essere letta come un segnale di incoraggiamento - commenta Roberto Vavassori, presidente dell'Anfia - per un settore che da anni accusa i colpi della crisi economica e che ha bisogno, per la sua stessa salvaguardia e rilancio, di ripristinare livelli di mercato fisiologici per un Paese come il nostro, ovvero intorno a 1,8 milioni di unità all'anno».

Il Gruppo FCA ha immatricolato nel 2014 circa 377 mila auto, lo 0,75% in più rispetto al 2013 - +1,4% a dicembre - nettamente al di sotto del mercato, con una quota scesa al 27,7 per cento. Il marchio Fiat ha chiuso il 2014 con un aumento dello 0,8% (281.500 unità contro le 279 mila del 2013). In calo Lancia e Alfa Romeo mentre per Jeep è stato il miglior anno di sempre, con 11.300 immatricolazioni, il doppio rispetto al 2013.

Secondo la lettura del Centro Studi Promotor, la crescita del mercato auto è conseguenza della «funzione insostituibile dell'automobile nel sistema dei trasporti». Il progressivo invecchiamento del parco auto circolante ha fatto sì che «molti italiani con vetture non più in grado di assolvere alle loro funzioni siano stati alla fine

costretti a sostituirle. Queste «sostituzioni forzose» - sottolinea Quagliano - sono cominciate nel 2014 e continueranno anche nel 2015, indipendentemente dalla ripresa dell'economia».

Un capitolo a parte meritano le misure a sostegno del settore, da tempo invocate da produttori e rete commerciale. «Siamo convinti - dice Pavan Bernacchi - che se il Governo non darà attenzione alle nostre proposte, potremo al massimo tornare al livello del 2012, in un loop negativo che da soli non possiamo spezzare». Parla di elementi di debolezza anche Vavassori, riferendosi ad esempio al settore delle auto aziendali, «penalizzato da una fiscalità non equa rispetto a quella degli altri maggiori mercati europei», così come ai privati: «Alla perdita di capacità di spesa delle famiglie si aggiunge, come aggravante, l'inasprimento delle imposizioni fiscali sull'auto».

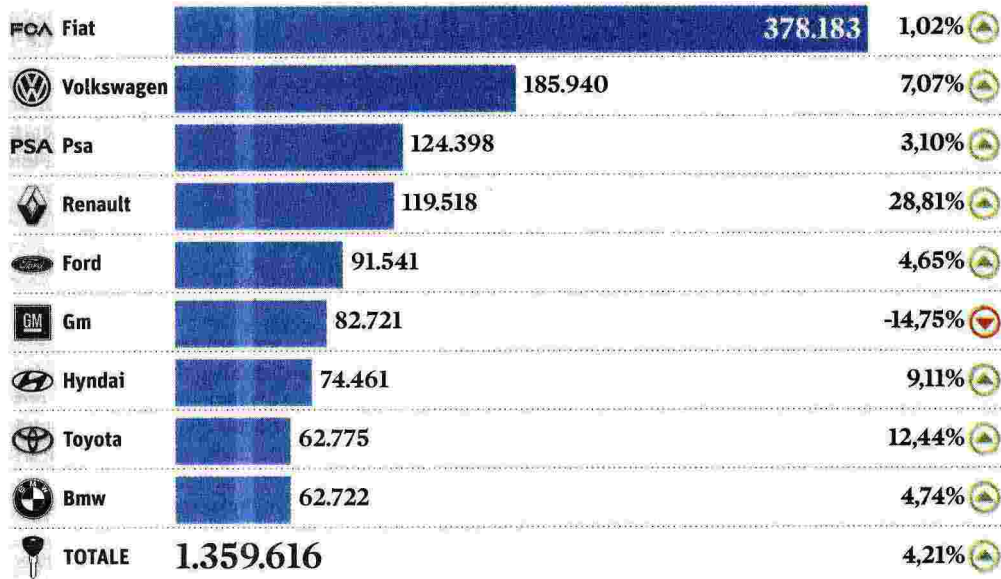
Guardando all'Europa, emerge il risultato deludente della Francia, che ha registrato nel 2014 un aumento di appena lo 0,3% dopo aver toccato, nel 2013, il livello più basso da 15 anni. Crescono invece le immatricolazioni in Spagna, del 18,4% rispetto a un anno fa, a quota 855.308 unità, grazie alla spinta delle agevolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato italiano torna positivo

I GRUPPI

Immatricolazioni di autovetture; anno 2014 e variazione % su 2013 - Principali gruppi



I MODELLI PIÙ VENDUTI

Gennaio/dicembre 2014



Fonte: Unrae

LA CURIOSITÀ

La Fiat Palio la più venduta in Brasile

La Fiat Palio è stata l'auto più venduta in Brasile nel 2014 con quasi 184 mila vetture vendute. La sola Palio ha raggiunto la quota del 5,5% dell'intero mercato brasiliano grazie anche a una serie completa di modelli presente nel Paese. Palio è l'auto pioniera del mercato, presente in Brasile fin dallo sbarco di Fiat nel 1996.

IN EUROPA

Boom della Spagna che grazie ai bonus guadagna il 18%
La Francia guadagna soltanto lo 0,3%

L'industria. Secondo le previsioni degli operatori solo nel 2015 si potrà invertire la rotta

La produzione resta ai livelli del 2014

TORINO

La produzione di vetture in Italia nel 2014 resterà sui livelli dell'anno prima. Anno, il 2013, in cui in Italia sono state costruite 388.465 vetture. Meno della metà delle vetture "made in Italy" del 2004, il 2,1% in meno, in particolare, rispetto al 2012. Un calo costante dall'inizio della crisi, con veri e propri "tonfi", come quello registrato nel 2008 - un terzo della produzione andata in fumo - e riduzioni a due cifre dal 2010 al 2012.

Secondo le previsioni del comparto, il dato sulla produzione - in attesa dei numeri ufficiali di FCA - potrebbe non seguire la ripresa delle immatricolazioni. Mentre cresce la produzione di veicoli commerciali leggeri. A incidere sull'andamento dei volumi produttivi, oltre alle dinamiche del mercato, è soprattutto l'andamento degli sta-

bilimenti italiani di Fiat Chrysler. Bisognerà dunque aspettare il 2015 per invertire la rotta e registrare gli effetti positivi delle nuove produzioni. E provare a raggiungere un livello di produzione «di sicurezza» che, secondo i produttori della filiera dell'auto riuniti nell'Anfia, si attesta intorno alle 600 mila unità.

Nello stabilimento lucano di FCA ad agosto è stata avviata la produzione di Jeep Renegade, da poche settimane quella della 500 X. Secondo le stime della Fim-Cisl, sono 123 mila le vetture uscite dal polo di Melfi. A Pomigliano, sempre secondo le prime rilevazioni, sono state prodotte durante l'anno

161.786 Panda, il 6% in più rispetto al 2013. Dallo stabilimento campano escono poco meno della metà delle vetture costruite nel complesso in Italia. Sono state invece 36.100 le Maserati realizzate invece nel

plant di Grugliasco, alle porte di Torino, nel corso del 2014. Un risultato che ha portato a fine anno un riconoscimento agli addetti di Grugliasco da parte di Fca, il premio Wcm, ma che ha lasciato invece aperto il tema dei 12 turni e del lavoro di sabato, sospeso da novembre scorso e per tutto gennaio.

«L'introduzione dei nuovi modelli - sottolinea Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim - ha fatto crescere la produzione di Melfi, ci si avvia verso una inversione di tendenza, con una saturazione delle produzioni nel polo lucano a partire da questo mese e la previsione di un rientro di tutti i lavoratori in cig nel corso dell'anno. Cresce molto la produzione in Sevel, dove si realizza il Ducato, che ha superato le previsioni e da gennaio ci aspettiamo il ritorno degli straordinari». Cassino e Mirafiori gli stabilimenti in attesa dei nuovi modelli.

La Giulia dovrebbe essere presentata in primavera, entro fine anno è attesa la presentazione del nuovo

modello per Mirafiori.

La Fiom, che qualche giorno fa ha presentato uno studio sugli stabilimenti italiani di FCA e Cnh, parla di una vera e propria delocalizzazione delle produzioni negli ultimi dieci anni, «un trasferimento - sottolinea Michele De Palma - a favore degli altri stabilimenti europei, a cominciare da Serbia e Turchia. Cosa che hanno fatto anche altre case automobilistiche, come la Volkswagen, mantenendo però le quantità produttive nei paesi di riferimento. Poniamo inoltre un tema di competitività, legato allo sviluppo di motorizzazioni di nuova generazione, ibride ed elettriche, su cui invece le altre case del lusso puntano».

F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VOLUMI

Il raggiungimento della quota di sicurezza (600 mila auto) è legato all'andamento degli stabilimenti Fca di Melfi e Pomigliano

